

veneto parlato dalle genti del mare con qualche resto del ladino che correva ancor nel settecento per le bocche dei cittadini.

Il popolo grasso dei mercatanti immigrati era andato frattanto ad abitare nelle nuove case che con monotonia rettilinea si allineavano nel quartiere di Città Nuova, tagliato dallo specchio verdognolo del Canal Grande. La città si modellava non più su le mura, ma su le rive del mare; la sua fronte seguiva dolcemente l'emiciclo del golfo. La ricchezza domandava all'architettura la sua exteriorità visibile. Trieste che, per povertà e per abbandono, non aveva quasi saputo alzare la fronte al soffio eroico del Rinascimento, ha buona architettura su lo scorcio del settecento, e anche migliore nell'età napoleonica. Nel palazzo eretto dal Bubolini per il negoziante Czeike, per quanto mal racconciato di recente al gusto della vita moderna, si sente ancora gagliarda l'arte barocca italiana:

La fine del  
barocco